



S. Messa per l'accoglienza dei nuovi Canonici in seno al Capitolo

Cattedrale, 6 luglio 2025

[Riferimento Letture: Is 66, 10-14 | Gal 6, 14-18 | Lc 10, 1-12.17-20]

all'inizio

Carissimi, celebriamo insieme il giorno del Signore e accogliamo i nuovi Canonici della nostra Cattedrale. Sono i Canonici don Aldo Armellin, Priore di Sant'Orso, don Paolo Papone, don Giuliano Albertinelli e don Marcello Lanzini. In continuità con quanto fatto per le Parrocchie, applico anche ai due Capitoli cittadini una formula che coordini la loro vita e le loro attività, pur conservandone la distinzione giuridica. Per questo motivo gli stessi Sacerdoti compongono il Capitolo della Cattedrale e il Capitolo di Sant'Orso. Oggi non è possibile avere i Canonici residenti com'era fino a quindici/venti anni fa, ma sono sicuro che le persone nominate prenderanno a cuore la Chiesa madre della Diocesi e la Comunità che vi si riunisce abitualmente così come la Comunità che vi si forma quando c'è una celebrazione diocesana. Qualcuno forse si chiede se oggigiorno abbia ancora senso un Capitolo. Faccio innanzitutto osservare come sia bello che, in un mondo in cui tutto viene personalizzato e concentrato nelle mani di una sola persona, nella Chiesa si valorizzi ancora la presenza di un corpo che agisce collegialmente. In secondo luogo ricordo che il Capitolo della Cattedrale ha dei compiti specifici che riprenderò successivamente. Per ora vi invito a pregare per questi Canonici perché possano assumere e vivere con generosa disponibilità i compiti che oggi verranno loro affidati.

all'omelia

Cari amici, ascoltiamo il racconto di Gesù che invia in missione i discepoli, ammonendoli con queste parole: *La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!*

Come non riconoscerci in questa situazione? Come non pensare alla nostra città, ai nostri paesi, alle nostre famiglie da evangelizzare. È una constatazione che ci accompagna da tanto tempo, ma l'urgenza sta sempre davanti a noi, come se non ci decidessimo mai, come se non comprendessimo che gli evangelizzatori siamo noi, noi i mandati da Gesù!

Che cosa chiede Gesù ai discepoli che manda?

Ci chiede di avere fiducia in lui: *Non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.* La povertà dei mezzi umani, la sobrietà della vita del cristiano e del sacerdote sono un segno esteriore della consapevolezza che la missione non dipende principalmente da capacità e risorse dell'annunciatore, ma dal Padre. È il Padre il primo responsabile della missione. A Lui sta a cuore la salvezza degli uomini e per questo manda nel mondo il Figlio e lo Spirito Santo. A noi tocca inserirci con fiducia e generosa disponibilità nella loro azione di misericordia e di salvezza. A noi tocca farla percepire, annunciarla: *Dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".*

Ci chiede di essere testimoni e portatori di pace: *In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.*

In una delle Preghiere eucaristiche la Liturgia ci fa pregare così: «Rafforza il vincolo di unità tra i fedeli e i pastori del tuo popolo, in unione con il nostro papa, il nostro vescovo e tutto l'ordine episcopale, perché il tuo popolo, in un mondo lacerato da lotte e discordie, risplenda come segno profetico di unità e di concordia» (V1).

Ci chiede di avere attenzione ai piccoli: *Guarite i malati che vi si trovano.* Mi piace ripetere le parole di papa Leone a noi Vescovi italiani, quasi come un commento a questa attenzione: «Guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri». L'attenzione ai piccoli è collegata alla possibilità reale di guardare al futuro con serenità e alla capacità di fare scelte coraggiose di vita. È lo Spirito di Dio che rende possibile questo. E il servizio, l'amore fattivo verso il piccolo sono lo spiraglio che apre la vita alla sua azione.

Ci chiede di vivere la gioia della salvezza: *Rallegratevi... perché i vostri nomi sono scritti nei cieli.* È la gioia di essere amati da Dio. Nel testo appena citato sopra, il Papa continuava così: «Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici».

Tutto quanto detto si può riassumere in una parola: vivere la vicinanza di Dio e raccontarla. Pensando in particolare a noi Sacerdoti, a voi Canonici, mi piace ricordare ciò che ci ha detto il Vescovo consegnandoci il libro dei Vangeli al momento dell'Ordinazione diaconale: «Credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni».

Così sia!

Prima della benedizione dei Canonici

Quali sono i compiti del Capitolo della Cattedrale? Pregare, accogliere, richiamare la comunione della Chiesa locale.

Pregare. Non è necessario essere Canonici della Cattedrale per pregare; ciò appartiene alla vita cristiana. I Canonici sono però chiamati a pregare insieme per la diocesi tutta, unendosi alla preghiera del Vescovo per la Chiesa che gli è affidata. E questo fanno in maniera particolare quando, con il popolo che si riunisce in Cattedrale, celebrano la Santa Messa, il Sacramento della Riconciliazione, la Liturgia delle Ore.

Accogliere. La Cattedrale è chiesa madre di tutta la diocesi e chiunque vi entra deve trovarsi a casa sua. La cura, le attenzioni per il decoro e l'apertura della Cattedrale, le celebrazioni devono sempre dire questa accoglienza. Essa è affidata al Capitolo, coadiuvato evidentemente da altre persone, soprattutto dai parrocchiani della Cattedrale. Qui passano tanti fedeli, a partire dai ragazzi della Cresima e da quanti vengono per confessarsi: tutti possano sempre trovare un sorriso, una buona parola di consiglio, la possibilità di raccogliersi in preghiera, la grazia del perdono di Dio.

Essere segno di comunione. Il Concilio ricorda che ci sono momenti nei quali la comunione donata da Cristo alla Chiesa diventa particolarmente visibile ed efficace. Questo accade quando il Vescovo presiede all'altare della Cattedrale circondato dal presbiterio e dai fedeli. Ciò accade per noi in pienezza nella Messa crismale del Giovedì santo e nella Solennità di San Grato. Durante il resto dell'anno, ogni volta che il Vescovo presiede l'Eucaristia in Cattedrale, i Canonici che concelebrano con lui sono là a dire anche visivamente, oltre che con la loro fede ed il loro amore sacerdotale, la comunione di tutto il Presbiterio e di tutte le comunità della diocesi che stanno celebrando la medesima Eucaristia. La loro presenza non è dell'ordine della solennità esteriore, ma dell'ordine sacramentale della comunione.